



# mountainwilderness italia APS

sede legale: Viale Venezia 7, 30171 Mestre (VE)  
segreteria: Viale Legnago 73, 41049 Sassuolo (MO)  
tel. 340 2315238  
e-mail [info@mountainwilderness.it](mailto:info@mountainwilderness.it) web [www.mountainwilderness.it](http://www.mountainwilderness.it)  
posta elettronica certificata [info@pec.mountainwilderness.it](mailto:info@pec.mountainwilderness.it)  
c.f. 97101240154

27/03/2026

A: Commissione III Territorio, Ambiente, Mobilità  
Regione Emilia-Romagna  
[SegrCommIII Leg12@regione.emilia-romagna.it](mailto:SegrCommIII Leg12@regione.emilia-romagna.it)  
[ALAffLegCom@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:ALAffLegCom@postacert.regione.emilia-romagna.it)

Oggetto: osservazioni al Progetto di Legge Regionale “Individuazione delle aree idonee e disciplina dell'installazione degli impianti alimentati a fonti rinnovabili nel territorio regionale”.

Spettabile Commissione,

premettiamo che la nostra Associazione, riconosciuta di protezione ambientale dal Ministero dell'Ambiente (DEC/RAS/1645/2004 ai sensi dell'Art. 13 Legge 8/7/1986 n. 349), si occupa specificamente di ambiente montano e su questo specifico ambito verteranno principalmente le nostre osservazioni, tenendo ben presente però che le montagne non sono isole e pertanto le scelte indirizzate alla montagna si riverberano anche sulla pianura e sul mare, e viceversa.

Eravamo presenti all'Udienza conoscitiva da Voi organizzata lo scorso 25 marzo presso la Sala Polivalente “G. Fanti” a Bologna, ed abbiamo raccolto utili indicazioni per la stesura di questo breve documento che speriamo possa contribuire al processo di elaborazione della Legge in oggetto. La numerosa affluenza all'Udienza ha testimoniato l'interesse legato a questo argomento da parte di imprenditori ed associazioni di categoria insieme al variegato mondo ambientalista, stante che l'economia e l'ambiente rappresentano i due campi principali per i quali occorre cercare un a forma di compromesso che questa Legge vorrebbe rappresentare; nel mezzo di questi due poli parzialmente contrapposti si trovano le Amministrazioni, ben 190 Comuni hanno partecipato al precedente incontro organizzato dalla Commissione ed alcuni di essi erano rappresentati anche nell'Udienza conoscitiva dando voce alle mille difficoltà in cui si trovano a fronte dell'avanzata di numerosissimi progetti spesso calati dall'alto senza la necessaria condivisione e con scarsa conoscenza dei territori di riferimento da parte dei proponenti.

Posto che abbiamo colto i limiti entro i quali la Regione è chiamata a legiferare sulle aree idonee, legati soprattutto al recente decreto-legge 21/11/2025 n. 175 (convertito dalla legge 15/01/2026 n. 4), e che per quanto riguarda gli aspetti ambientali le competenze restano principalmente in capo allo Stato, esprimiamo di seguito le nostre osservazioni.

Sul territorio montano la fonte rinnovabile maggiormente impattante è senz'altro l'eolico. Il Rapporto annuale di monitoraggio presentato dalla Regione nel 2024 (dati 2021-2023) indica la presenza di 72 impianti eolici sul territorio regionale, che contribuiscono per lo 0,3% alla copertura dei fabbisogni di elettricità; sempre la Regione Emilia-Romagna, attraverso i propri strumenti programmatici per il raggiungimento degli obiettivi regionali di produzione da fonti di energia rinnovabile, aveva a suo tempo considerato di privilegiare la produzione di energia da eolico in mare (*off-shore*) valutando le pale eoliche a terra poco sostenibili («*La crescita dell'eolico in Emilia Romagna si scontra storicamente con le limitazioni fisiche e ambientali*

*del territorio*», Piano Triennale di Attuazione 2022/2024 del Piano energetico Regionale) per la salvaguardia del territorio, del paesaggio, del turismo sostenibile, della biodiversità, degli ecosistemi, delle produzioni agricole di eccellenza.

Non staremo qui a ripeterci sulle argomentazioni da noi messe in campo tante volte avverso gli impianti eolici in territorio appenninico: non si tratta solo di compromissione del paesaggio, ma di una vera e propria infrastrutturazione del territorio (nuove strade ed adeguamenti di quelle esistenti, piazzole e fondazioni in aree geologicamente fragili, spesso accompagnate da esigenze di esbosco) a fronte di produzioni energetiche di scarsa efficienza. Le pale eoliche installate a livello regionale offrono un rendimento che va dal 14 al 18% per una media di circa 1500 ore equivalenti, che corrispondono più o meno a due mesi l'anno. Ne vale la pena, non solo sul piano ambientale ma anche su quello economico? Quale compromesso si può raggiungere sulla base di queste cifre? I tecnici dicono che il progresso tecnologico migliorerà queste prestazioni, ma in assenza di ventosità sufficiente di quanto potranno migliorare?

Entriamo nello specifico della proposta di legge regionale in oggetto.

L'art. 1 comma 2a *«garantisce la minimizzazione degli impatti sul paesaggio, sull'ambiente, sul patrimonio culturale, sul territorio»*, come già riportato fedelmente nell'art. 20 comma 5 del decreto legislativo 08/11/2021 n. 199; come non essere d'accordo?

Parimenti il comma 2b ci trova d'accordo sulla *«priorità all'utilizzo di superfici di strutture edificate, quali capannoni industriali e parcheggi, e favorendo l'uso di ambiti già organizzati, quali le aree industriali, artigianali, per servizi e logistica»*, individuando *«un potenziale incremento di potenza installata al 2030 di 10 GW»*. In tal senso ricordiamo che il [rapporto ISPRA 2023](#) ha ben illustrato come in Italia, paese del sole, *«sfruttando gli edifici disponibili, ci sarebbe posto per una potenza fotovoltaica compresa fra 70 e 92 GW, un quantitativo sufficiente a coprire l'aumento di energia rinnovabile complessiva previsto dal PNIEC al 2030. In generale, data la vasta disponibilità di superfici a minore impatto ambientale, si potrebbe formulare un mix di localizzazioni che non solo risponde alle esigenze energetiche, ma minimizza anche il consumo di suolo»*. Il recente [rapporto 2025](#) aggiorna ulteriormente questi dati, incrementandoli: *«si stima una potenza variabile dai 84 ai 110 GW che sarebbe possibile installare su fabbricati esistenti»*.

L'art. 12, che tratta specificamente degli impianti eolici e quindi riguarda più da vicino la nostra *mission*, al comma 1 riporta che *«l'installazione degli impianti eolici nelle aree agricole del territorio regionale deve garantire una producibilità annua pari a duemilatrecento ore equivalenti»*. A nostro avviso questa garanzia dovrebbe essere estesa non solo alle aree agricole ma all'intero territorio regionale; gli impiantisti lamentano che questo limite sia troppo penalizzante e comprendiamo il loro punto di vista, ma occorre tenere presente che la produttività eolica relativa è in genere inversamente proporzionale alle dimensioni degli impianti, pertanto introducendo questo fattore discriminante si favoriscono automaticamente gli impianti di piccole dimensioni a sostegno dell'autoproduzione e diminuendo gli impatti ambientali.

Riteniamo importante il comma 4 dell'art. 12. In Germania, Danimarca, Regno Unito e altri Paesi del Nord Europa, l'obbligo di misure in sito è non solo scritto nelle norme ma verificato e preteso dalle autorità, con report asseverati da enti accreditati; in Italia, pur essendo previsto dal DM 10/09/2010 e ribadito dal TAR Emilia-Romagna e da ARPAE, spesso è stato consentito ai proponenti di depositare studi modellistici o riferimenti a stazioni lontane. La carenza di controlli ha reso possibile l'autorizzazione alla realizzazione di impianti nonostante basi tecniche fragili, con conseguente scostamento tra potenza nominale e produzione reale. Occorre appuntare che il comma 4 prevede strumentazioni per le rilevazioni anemologiche *«localizzate al massimo entro 1 chilometro dal sito sede d'impianto all'interno dello stesso ambito orografico»*, ma spesso gli impianti eolici in progetto hanno estensioni di svariati chilometri e

quindi occorrerebbe garantire la rappresentatività dei dati rilevati rispetto alle posizioni dei vari aerogeneratori, prevedendo un numero adeguato e distribuito di punti di misura; inoltre occorrerebbe rendere obbligatorio mettere a disposizione del pubblico i dati ottenuti senza trincerarsi dietro a presunti “segreti industriali” che contrastano con le normative per l'accesso alle informazioni ambientali, o in alternativa richiedere una forma di certificazione con perizie da enti terzi.

Dopo aver esaminato i contenuti della proposta di legge regionale, vediamo che cosa secondo noi manca e dovrebbe essere inserito per completare il quadro normativo.

Ferma restando l'applicazione coordinata della legislazione nazionale in vigore, crediamo che si debba dare maggiore impulso alla diffusione e all'accesso alle informazioni. L'Art. 17 della proposta introduce una “clausola valutativa” che prevede una relazione biennale sullo stato di attuazione e sull'efficacia della legge in relazione al processo di transizione ecologica e al raggiungimento degli obiettivi; i dati e le informazioni previste dovrebbero a nostro avviso aggiornate in tempo reale, magari attraverso un apposito portale internet della Regione, in modo che gli amministratori locali possano avere contezza della situazione generale trovando riportati i numeri delle istanze autorizzative presentate, delle procedure di VIA, delle autorizzazioni rilasciate, della potenza in esercizio e così via. A sostegno di ciò portiamo ad esempio il risultato che la campagna [Open Olympics](#) ha ottenuto in merito alle opere in progetto per le olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, con la realizzazione da parte di Simico di un [portale pubblico](#) per la consultazione. Ci permettiamo di riportare le parole di Don Luigi Ciotti: «*La nostra richiesta non può rimanere inevasa perché abbiamo sia il diritto di sapere come cambiano i territori luogo dei Giochi che la responsabilità di monitorare le opere. Vogliamo avere la certezza di un utilizzo responsabile delle risorse, al fine di valutarne adeguatamente l'impatto sulle nostre vite e sull'ambiente e assicurarci che nessuna di queste risorse si disperda in opacità o inefficienza, scoraggiando qualunque volontà di infiltrazione criminale, di stampo mafioso o corruttivo, e garantendo che vengano evitate spese inutili*».

Collegato a questo discorso, crediamo che nella legge debba essere introdotta un'adeguata forma di verifica dell'attendibilità delle ditte proponenti gli impianti, sia dal punto di vista della consistenza giuridica che da quello della professionalità. Perché noi abbiamo visionato tanti progetti eolici, sia in ambito regionale che in altri territori appenninici, ed abbiamo trovato aziende con capitali sociali inconsistenti che propongono installazioni del valore di decine e decine di milioni di euro, elaborati progettuali fatti male con grande ricorso al copia/incolla e con evidenti carenze sul piano della conoscenza dei territori di progetto, dati di ventosità largamente sopravvalutati ed impatti ambientali altrettanto largamente sottovalutati, promesse di ricadute socio-economiche positive sui territori e di ripristini ambientali in assenza di fidejussioni, analisi naturalistiche tratte da internet come saprebbe fare qualunque studente di media caratura con accesso alla rete, e così via. Le associazioni di categoria si lamentano delle troppe pastoie burocratiche che frenano la corsa alle rinnovabili, ma se la grande maggioranza dei progetti viene bocciata o rallentata nel suo iter procedurale non tanto è responsabilità degli ambientalisti “no a tutto” quanto piuttosto della qualità dei progetti stessi; in questo senso introdurre una scrematura a monte, individuando caratteristiche dei proponenti che portino fiducia verso la qualità dei progetti, sarebbe auspicabile.

Un altro aspetto da mettere in evidenza riguarda la presenza di usi civici sul territorio, argomento già attualmente normato a livello nazionale dalla Legge 168/2017 che al terzo comma dell'art. 3 recita: «*Il regime giuridico dei beni di cui al comma 1 resta quello dell'inalienabilità, dell'indivisibilità, dell'insuscipibilità e della perpetua destinazione agro-silvo-pastorale*»; il successivo comma 5 dispone che «*L'utilizzazione del demanio civico avviene in conformità alla sua destinazione e secondo le regole d'uso stabilite dal dominio collettivo*»; inoltre il comma 6 prevede che «*Con l'imposizione del vincolo paesaggistico sulle*

zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h), del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, l'ordinamento giuridico garantisce l'interesse della collettività generale alla conservazione degli usi civici per contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio». Ciononostante diversi progetti FER continuano ad affermare che gli usi civici rappresenterebbero tuttora una categoria giuridica molto controversa, quando a nostro avviso la trasformazione in zona di produzione di energia da fonti rinnovabili impone alle aree una destinazione di uso industriale con perdita della destinazione agro-silvo-pastorale e cambio di destinazione urbanistica; i terreni ad uso civico dovrebbero a nostro parere essere ricompresi nelle aree non idonee.

Tra le aree non idonee dovrebbero essere comprese anche quelle idrogeologicamente più instabili, come ad esempio le aree classificate P3 e P4 dal PAI e quelle interessate da frane attive e quiescenti. Anche i crinali, per la loro elevata visibilità e per preservare la morfologia identitaria e paesaggistica del territorio, dovrebbero in teoria essere esclusi dalle aree idonee.

Alcune considerazioni finali.

Crediamo che la proposta di legge regionale in oggetto vada inserita in un contesto di normative nazionali ed europee, oltre che all'interno dei vari piani regolatori territoriali provinciali e comunali, e quindi comprendiamo le difficoltà che i legislatori si trovano ad affrontare. Per noi, che dell'ambientalismo non facciamo un mestiere ma una passione legata al volontariato, è ancora più difficile districarsi tra gli intrecci di norme che richiedono studio ed approfondimento costante. Per questo nutriamo fiducia in chi è deputato a decidere in funzione di un progetto di sviluppo che, oltre ad essere vincolato dall'esistente, deve cercare di prevedere quale direzione ci possa portare ad un miglioramento collettivo del benessere delle nostre comunità.

Se da un lato anche l'Assessore Priolo ha rimarcato nel corso dell'Udienza conoscitiva che esiste un problema di accettazione di questi impianti sui territori, dall'altro non possiamo non riconoscere che le prospettive attuali della nostra società ci portano ad un consumo sempre maggiore di energia ed al contempo ad un aggravamento della crisi climatica, due fattori che individuano nelle FER una risorsa fondamentale per il nostro futuro. Tuttavia l'aumento di produzione energetica da fonti rinnovabili non riesce a coprire nemmeno l'aumento del fabbisogno che continua a crescere in modo esponenziale (dalle attuali 140 cabine elettriche primarie presenti in regione si conta di arrivare a 300), e purtroppo ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> attraverso le FER serve a poco se nel mondo proliferano le guerre e si bombardano i pozzi petroliferi bruciando quantità enormi di combustibili fossili. Per questo, riconoscendo valore alle intenzioni di salvaguardare per quanto possibile il paesaggio, l'ambiente, il patrimonio culturale e il territorio (art. 1 della proposta di legge), chiediamo ai legislatori di dare la massima concretezza possibile a queste intenzioni.

Facciamo nostro lo slogan presentato dagli agricoltori della CIA nel corso dell'Udienza conoscitiva: "prima i tetti". La produzione energetica da fotovoltaico rappresenta ad oggi la soluzione più economica e con minor tempo di installazione (la scadenza del 2030 per i primi obiettivi intermedi è già in arrivo), in un Paese come il nostro che è certamente più ricco di sole che di vento. A chi rimarca che il fotovoltaico e l'eolico sono complementari ed indispensabili gli uni agli altri, perché il primo non produce di notte e poco in inverno al contrario del secondo, ricordiamo che esiste un'altra fonte rinnovabile poco citata -probabilmente perché già ampiamente sfruttata ed ormai prossima alla saturazione- come l'idroelettrico che compensa questi squilibri ed è la prima fonte di FER a livello nazionale; per funzionare necessita di dislivelli, e dunque di montagne, che già tanto stanno contribuendo alle risorse energetiche nazionali e non hanno bisogno di essere ulteriormente sfruttate con pale eoliche alte oltre 200 metri in territori fragili.

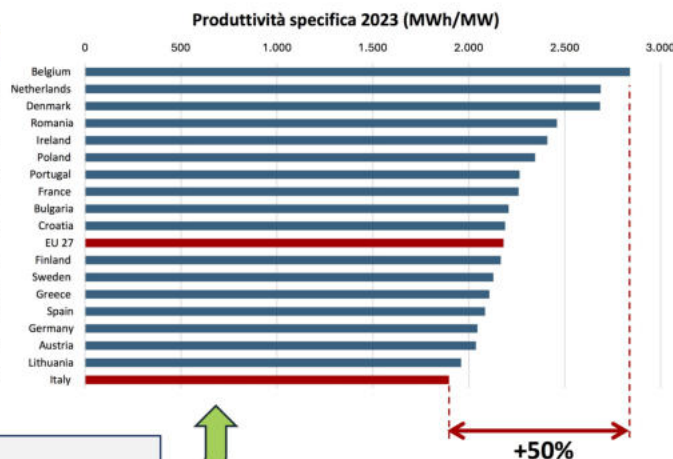
L'[IEA Wind TCP 2022 Annual Report](#) ha valutato per l'Italia una producibilità media del 21%

pari a circa 1850 ore equivalenti/anno, mentre le statistiche EurObserv'ER 2023 parlano di 1897 ore equivalenti/anno. In Europa l'Italia è fanalino di coda per *Capacity Factor* relativo alla produttività degli impianti eolici, il rapporto cioè tra potenza nominale massima degli impianti ed energia effettivamente prodotta in base al moto degli elementi.

## Differenze di ventosità in Europa

Statistiche sull'energia effettivamente prodotta dagli impianti eolici nell'Unione Europea

Paese	Potenza eolica installata 2023 (GW)	Produzione elettrica da eolico 2023 (GWh)	Produttività specifica 2023 (MWh/MW)
Belgium	5,50	15.625	2.840
Netherlands	10,75	28.885	2.687
Denmark	7,28	19.540	2.684
Romania	3,10	7.625	2.460
Ireland	4,73	11.398	2.410
Poland	9,43	22.120	2.346
Portugal	5,81	13.156	2.265
France	22,39	50.600	2.260
Bulgaria	0,70	1.550	2.208
Croatia	1,16	2.533	2.189
<b>EU 27</b>	<b>218,53</b>	<b>476.636</b>	<b>2.181</b>
Finland	6,95	15.049	2.167
Sweden	16,13	34.333	2.128
Greece	5,23	11.022	2.107
Spain	30,78	64.153	2.085
Germany	69,47	142.103	2.045
Austria	3,95	8.036	2.037
Lithuania	1,29	2.524	1.960
<b>Italy</b>	<b>12,34</b>	<b>23.400</b>	<b>1.897</b>




Italia = 5° posto come potenza eolica installata ma ultimo posto per la produttività specifica media degli impianti (in media risulta essere il paese meno ventoso d'Europa)

Paesi UE con produzione superiore a 1 TWh/anno - fonte EurObserv'ER - Wind energy barometer 2024

La nostra Associazione valuta con interesse l'eolico offshore, pur ammettendo la nostra mancanza di conoscenza nell'ambito delle possibili controindicazioni ed eventuali ricadute negative sull'ambiente marino; abbiamo annotato con piacere in fase di Udienza conoscitiva che il WWF regionale approva questa forma progettuale e riconosciamo in loro una maggiore qualifica per questo tipo di valutazione. Abbiamo appreso anche che l'approvazione dell'impianto Agnes nel ravennate è al momento vanificata dalla mancata istituzione delle aste per gli allacciamenti da parte del Governo.

Tra le normative da armonizzare con la proposta di legge regionale, vorremmo inserire anche il Piano Nazionale di Ripristino (PNR) che il nostro Paese dovrà presentare entro il 1 settembre 2026 in applicazione del Regolamento europeo 2024/1991 ("Nature Restoration Law"). Secondo il punto 10 delle premesse alla NRL, occorre creare «le condizioni per il buon esito degli sforzi di ripristino. Ciò vale in particolare per le zone che possono riprendersi naturalmente se si mette fine o si limitano alcune pressioni derivanti dalle attività umane». Posto che l'Emilia-Romagna è ultima in Italia per estensione di superficie a terra protetta da Rete Natura 2000 (12%, dati ISPRA), là dove vi è minore protezione amministrativa del territorio occorrerebbe almeno favorirne il ripristino naturale attraverso il contenimento delle infrastrutturazioni.

Il ministro dell'ambiente austriaco Leonore Gewessler, al momento di esprimere il voto favorevole che ha deciso l'approvazione della NRL, ha affermato: «Quando la posta in gioco è garantire una vita sana e felice alle generazioni future, è necessario prendere decisioni coraggiose». Confidiamo nel coraggio e nella visione di prospettiva dell'Assemblea Legislativa regionale per arrivare a definire un testo di legge adeguato ad interpretare il futuro che verrà, noi come cittadini e come portatori di interessi collettivi ci impegniamo a fare la nostra parte.



Buongiorno, preghiamo di prendere visione del documento in allegato.  
Grazie mille, saluti e buon lavoro.

il segretario di Mountain Wilderness Italia aps  
Fabio Valentini  
340 2315238